

Il pamphlet di Caterini Tra Calvino e Dostoevskij Se la letteratura diventa preghiera

Andrea Caterini, letterato e narratore nato a Roma nel 1981, ci regala pagine insieme limpide e densissime con il suo ultimo, prezioso libro, *La preghiera della letteratura. Sulla misericordia, il bene e la fede* (Ed. Fazi, pp. 144, euro 15), in cui felicemente convivono filosofia, teologia, critica letteraria e autobiografia intellettuale. Approfondendo soprattutto il concetto di «misericordia», tanto caro agli ultimi due pontefici (Benedetto XVI gli ha dedicato un'enciclica, Francesco il Giubileo in corso), e analizzando con finezza l'opera di autori come Dostoevskij, Anna Achmatova, Italo Calvino e, anche, di alcuni presunti «minori», da Betocchi a Pomilio, Caterini mostra come la letteratura, nei suoi esiti più alti,

coincida con l'atto del pregare, in quanto sia la letteratura sia la preghiera sono modalità attraverso cui si esprime la tensione - più ancora che a stabilire un contatto diretto con il trascendente - ad accogliere in sé la miseria e il peccato degli altri viventi. «Siccome la tristezza, o dolore, ha per oggetto il male proprio», ha scritto Tommaso d'Aquino (è sempre Caterini a ricordarcelo), «in tanto uno si addolora della miseria altrui in quanto la considera propria». Il che è precisamente ciò che viene compiuto, con le loro opere che sanno illuminare ogni piega dell'umano, dai grandi scrittori che questo saggio ci consente di comprendere meglio, così aiutandoci a meglio comprendere noi stessi.

GIUSEPPE POLLICELLI

